

quando, mercè una buona organizzazione, questo corpo avrà ottenuto quell'autorità morale di cui gode il corpo dei carabinieri.

Una cosa che colpisce, signori, è il vedere che, mentre per la difesa dell'ordine in tutto lo Stato non vi sono che 18000 carabinieri, occorrono 12000 uomini per chiudere le frontiere al contrabbando. Se questa necessità di 12000, dico, può scusarsi in questo momento (ed io la combatterò quando ne sarà il caso), è puramente perchè non si hanno ancora gli effetti che si sperano da questa legge.

Io quindi, ripeto, appoggerò tutte le disposizioni della legge, le quali concorrano a dare una forza morale a questo corpo, sia perchè sia moralizzata la nazione, sia perchè col tempo questo corpo possa essere grandemente diminuito senza scapito delle finanze dello Stato.

**PRESIDENTE.** Il deputato Spaventa ha facoltà di parlare.

**SPAVENTA.** Sono lieto di essere d'accordo coll'onorevole Mellana, e le sue ragioni valgono anche per la Commissione in risposta all'onorevole D'Ayala. Se non che non posso a meno di acchetare la coscienza cittadina dell'onorevole deputato D'Ayala sopra un punto di diritto, cioè sul punto della distinzione della forza pubblica da qualunque altra forza. L'onorevole D'Ayala sa che cosa sia forza pubblica.

Forza pubblica è una forza sotto la dipendenza delle autorità politiche ed amministrative chiamate all'esecuzione della legge.

Essa si distingue dalla forza armata, inquantochè la forza armata, per concorrere all'esecuzione della legge, deve essere richiesta da alcune autorità, e non può essere richiesta da tutte.

L'esercito, per esempio, è una forza armata; e non si dice una forza pubblica. Ma la guardia nazionale, i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, le guardie campestri, le guardie doganali, si chiamano forza pubblica, in quanto sono sotto la dipendenza delle autorità politiche ed amministrative, e concorrono da sè all'esecuzione delle leggi.

La Commissione non può punto accettare l'emendamento dell'onorevole D'Ayala, il quale vorrebbe che si cancellasse la parola *integrante*. La parola *integrante* nell'articolo non v'è per niente; la parola *integrante* vi è in quanto significa che il corpo delle guardie doganali fa parte della forza pubblica in un senso più ristretto che non ne fanno parte tutti i cittadini. Tutti i cittadini possono essere richiesti dalle autorità per concorrere all'esecuzione della legge, ma fra i cittadini vi sono delle forze ordinate dipendenti dal Governo, che formano un complesso, che ha nome di *forza pubblica*, e il corpo delle guardie doganali è parte integrante di questo tutto, e quella parola *integrante* ha appunto questo significato. Per conseguenza la Commissione non può accettare la soppressione di quella parola.

La Commissione non può nemmeno accettare la proposta di sostituire le parole: *guardie di vigilanza*, alle parole: *guardie sedentarie*.

La parola *sedentarie* è opposta a quella *attive*. Le guardie doganali si distinguono in due classi: l'attiva e la sedentaria; le guardie attive sono quelle che prestano un servizio, direi così, di guerra contro i contrabbandieri; le guardie sedentarie sono quelle che servono negli uffici, e, facendo questo servizio, non si muovono rispetto a quelle che devono sempre andar girando, perchè le leggi di finanza siano osservate.

Per conseguenza pare alla Commissione che questi vocaboli siano propri per distinguere l'un genere di guardie dall'altro, e mantiene la sua redazione.

**PRESIDENTE.** Il deputato D'Ayala propone. . .

**D'AYALA.** Chiedo di parlare. (*Mormorio*)

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**D'AYALA.** A dir vero, non è ancora sciolto il mio dubbio. È necessario che lo sottoponga di nuovo, perchè me ne ha dato argomento lo stesso preopinante.

La forza pubblica è chiamata a provvedere all'adempimento delle leggi, ma delle leggi generali, non delle leggi particolari, come sarebbero quelle delle finanze; se per forza pubblica si volessero intendere tutti i corpi a cui sia lecito di armarsi per assicurare l'eseguimento di leggi speciali, nessuno di essi sarebbe escluso dal far parte della forza pubblica. Qualora stesse tale massima, io non so perchè i nostri pompieri, o guardie a fuoco, le guardie municipali, non dovessero ritenersi come facienti parte della forza pubblica. E per ciò potremmo dire di avere cento altri corpi che fanno parte della forza pubblica. Ma evidentemente non regge e non si può negare che la forza pubblica sia quella, la quale è deputata a tutelare le leggi universali dei cittadini, non le particolari.

Quanto ai vocaboli, non ne fo di certo una questione; mi è bastato il far notare che per noi *sedentario* è qualche cosa di giù, non qualche cosa di su; pazienza! il vocabolario doganale sarà diverso dal vocabolario generale.

Ho citata l'analogia della guardia nazionale, ma la guardia nazionale attiva è al certo qualche cosa di più notevole della guardia nazionale sedentaria. Non è così per rapporto alle guardie doganali: in esse le guardie sedentarie sono più pregevoli delle attive, e tanto è ciò vero che nell'ultima pagina della tariffa le guardie sedentarie hanno uno stipendio maggiore delle attive.

Finalmente, quanto al sostituire alla dizione: *le guardie*, la dizione: *il corpo delle guardie doganali*, non essendosi opposta alcuna obbiezione, ritengo che almeno quest'emendamento sarà accettato.

**MANNA, commissario regio.** Domando la parola.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Il commissario regio ha facoltà di parlare.

**MANNA, commissario regio.** Poche parole di spiegazione.

Prego l'onorevole deputato D'Ayala di gettare uno sguardo sull'articolo 3, il quale forse risponde sufficientemente alla prima domanda.

L'articolo 3 dice:

« Le guardie doganali, sia attive che sedentarie, sono obbligate di concorrere alla tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, a richiesta delle autorità competenti e secondo le norme indicate nel regolamento organico. »

Quest'articolo basta per esprimere che le guardie doganali, sia attive che sedentarie, oltre all'ufficio specialissimo di tutelare le dogane, possono ad ogni momento essere chiamate anche a tutelare la pubblica sicurezza, come gli altri agenti della forza pubblica.

Questo quanto alla prima domanda.

Quanto alla seconda farò osservare che nell'intelligenza del progetto le guardie *sedentarie* sono distinte dalle *attive* nel senso che, siccome quando siano militarizzate, secondo il progetto, non perdono la loro dipendenza diretta da un'autorità amministrativa, e siccome, anzi, le guardie hanno un avvenire nella carriera amministrativa, così le guardie *sedentarie* sono, per dir così, la transizione tra il servizio militare ed il civile. Non può essere che dalle guardie *sedentarie*, come crede il signor deputato, si scelgano le *attive*. Le *attive* hanno in vista, come premio, lo arrivare alla qualità di *guardie sedentarie*; poichè, per queste, le condizioni sono meno dure; il matrimonio, per esempio, non è più vietato; i pro-